

Ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino



E chi può fermare Gesù nella Sua MISSIONE DI SALVEZZA UNIVERSALE? Forse, quei 'compaesani', che si dicono Suoi, senza mai, però, averLo accolto, ascoltato e seguito, 'ponendosi dietro' di/a Lui, e che continuano ad ardire di monopolizzare e privatizzare la Sua missione salvifica universale? La MISSIONE

SALVIFICA DI GESÙ È UNIVERSALE ed è destinata a TUTTI, nessuno ne è escluso, né può esserne escluso e nessuno può cambiarla, ostacolarla e fermarla!

Perché infedele, il popolo è in esilio e a questi, il loro Dio pietoso e misericordioso, manda Geremia, il Suo profeta, a riproporre e ad offrire ancora la Sua Alleanza, attraverso l'ascolto docile, la fiduciosa e la fedele accoglienza della Sua Parola. In questa difficile e rischiosa missione, Geremia dovrà affrontare incomprensioni, rifiuti e persecuzioni, ma farà esperienza viva della vicinanza e sostegno vitale di Dio che lo ha scelto, costituito e consacrato profeta e lo ha mandato (*prima Lettura*). Gesù, Parola Vivente del Padre, è rifiutato dai Suoi compaesani ('*Venne dai Suoi, ma i Suoi non lo accolsero*' Gv 1,11). L'ostilità, il rifiuto, la solitudine, i tradimenti e l'infedeltà accompagneranno ovunque il Mistero di Gesù fino alla morte di croce! Anche i Discepoli e gli Apostoli di ogni tempo, tutti i battezzati, scelti, chiamati, costituiti e consacrati, sono mandati ad annunciare, soprattutto, con la testimonianza di vita, il Vangelo della Misericordia e dovranno prepararsi allo stesso trattamento subito dal Maestro (*Vangelo*). Questi sono chiamati a fare tutto per amore e nell'amore, perché senza amore nulla è possibile! In una parola, devono percorrere la via dei 'carismi più grandi': la Fede, la Speranza e la Carità, '*la più grande di tutte*'. Infatti, la FEDE, che è fiducia incondizionata e adesione radicata in Cristo, sconfigge la paura ed elimina l'insicurezza; la SPERANZA spinge al coraggio e all'umiltà, e la CARITÀ, la più sublime di tutte e che sola resterà, rivela, anche se in modo ancora non del tutto completo e chiaro, 'come in uno specchio', che DIO È AMORE e Lo si può 'intravedere' ed amare nello 'specchio' dell'amore fraterno che si traduce in PAZIENZA, RISPETTO, BONTÀ senza limiti, PERSEVERANZA, GENEROSITÀ e MISERICORDIA fino a renderci immagine (specchio) dell'AMORE e della MISERICORDIA di Dio che ci chiede di essere misericordiosi così come Egli lo è con noi da sempre e per sempre: **MISERCORDES SICUT PATER!**

Prima Lettura Ger 1,4-5.17-19 **Ti ho conosciuto, ti ho consacrato ti ho stabilito Mio profeta per le nazioni**

Alzati, dunque, e vai e di loro tutto ciò che ti ordino, senza temere e non indietreggiare di fronte alla loro opposizione violenta e vendicativa, perché lo sono con te per salvarti!

Geremia, voce fedele della Parola del Signore, ricorda la sua vocazione all'inizio della sua missione profetica e racconta che il Signore gli ha rivelato che il suo ministero profetico, a servizio della Sua Parola, precede la sua nascita, anzi, prima ancora di essere formato nel grembo di sua madre '*ti ho stabilito profeta delle nazioni*' (v 5). Prima che tu nascessi, lo ti conoscevo (*amavo*) e ti ho voluto (consacrato) tutto per Me e per questa missione profetica: portare a quanti ti invio e dire loro '*tutto quello che lo ti ordinerò*' (v 17a). La tua vocazione, perciò, è 'il segno' del Mio amore eterno che ti ha scelto e a Me ti ha consacrato e solo a Me dovrai appartenere. Perciò, non sposerai e non ti lascerai distrarre dalla vita mondana (16,2.5-8), perché devi dedicarti esclusivamente e completamente alla Missione che ti ho affidato e alla quale ti ho chiamato dall'eternità. Devi essere un DONO per le NAZIONI PAGANE, un Profeta coraggioso e convincente, fedele portatore della Mia Parola, che converte e salva. Con la sua vocazione e missione, Dio vuole aprire l'ORIZZONTE UNIVERSALE della SALVEZZA, Suo Progetto sin dall'eternità. Perciò deve alzarsi, Geremia, deve cingersi le vesti ai fianchi e dire, con coraggio e fedeltà, tutto ciò che Dio gli ha ordinato, poiché lo ha scelto e consacrato profeta per questo. *Non temere i re di Giuda*, i suoi capi e i suoi sacerdoti, ai quali ti ho ordinato di andare a portare i Miei messaggi, e non aver paura e non indietreggiare quando tutto il paese, insieme con loro, ti farà guerra, *perché IO sono con te per salvarti e ti renderò forte come una colonna di ferro e un muro di bronzo* (vv 17-19). La missione profetica, in Geremia, è descritta come una dura ed impari battaglia 'di uno solo' contro tanti nemici agguerriti! Sembra *solo* Geremia, ma il suo combattimento non sarà solitario e perdente! Il suo Signore, infatti, è al suo fianco a combattere la *buona battaglia* e lo renderà '*come una città fortificata*' e inespugnabile e lo farà *umile e fedele servo* della Sua Parola per riportare il Suo popolo infedele ad accogliere la Sua misericordia e a lasciarsi convertire al suo Amore eterno.

La sua vocazione profetica. A vent'anni, prende coscienza di essere stato scelto, amato, chiamato a diventare ed essere Profeta delle Genti. Sta attento Geremia all'ascolto della chiamata, sapendo che è la vocazione a donare senso alla sua vita. Non comprendere la vocazione, infatti, porta a rifiutarla e, perciò, a fallire e a sbagliare tutto. Lui, a vent'anni ha preso coscienza della sua vocazione e missione e noi

tutti, a qualsiasi età siamo giunti, ci siamo accorti che **siamo stati chiamati ad essere profeti di Amore e di Misericordia**, nella missione particolare d'amore a ciascuno di noi affidata? Geremia non sceglie di fare il profeta, ma si scopre di essere stato conosciuto (amato), scelto, consacrato e stabilito Profeta, prima di essere formato nel grembo di sua madre e prima che venisse alla luce (Ger 1,5). Oggi, mancano i Profeti, perché NOI non vogliamo, come Geremia, chiederci chi siamo, non vogliamo accorgerci e riscoprire che siamo stati chiamati, stabiliti e consacrati profeti del Signore e del Vangelo, attraverso il nostro Battesimo. Tutti noi cristiani lo siamo, ma non lo esercitiamo, anche per paura delle sofferenze, dei rifiuti, delle derisioni e delle persecuzioni che ne potrebbero seguire! Ma, tutti noi battezzati nell'unico spirito, restiamo i chiamati e i consacrati ad essere profeti. E lo siamo sin dall'eternità e prima di essere formati nel grembo di nostra madre! Dal dono del nostro Battesimo, dunque, alla nostra responsabilità profetica!



Salmo 70 **La mia bocca, Signore, racconterà la Tua salvezza**

In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Sei Tu, la mia speranza, la mia fiducia. Su di Te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei Tu il mio sostegno. Fin dalla giovinezza, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le Tue meraviglie.

L'orante nella prova confessa e professa la sua fiducia in Dio, il Quale si prende cura della sua vita, sin dalla sua preesistenza ed esistenza intrauterina e prenatale. Il Salmo fa eco alla vocazione profetica e missionaria della prima Lettura.

Seconda Lettura 1 Cor 12,31-13,3 **La Carità non avrà fine**

L'inizio del brano di oggi è l'esortazione conclusiva del testo offerto Domenica scorsa e costituisce l'anima e il cuore di tutto quanto affermato nei Capitoli 12 e 13: *i doni sono diversi vengono affidati a ciascun membro, per il bene e l'unità del Corpo!* Come sarà possibile e qual è 'la via'? La CARITÀ, 'la via più sublime' (12,31b), il carisma 'più grande di tutti' (13,13b), perché *'senza la carità non sarei nulla e nulla potrei fare e nulla mi giova'* (vv 1-3). Perciò, senza la carità, 'il dono più grande' e 'la via più sublime', il dono del *parlare le lingue* degli uomini e degli angeli, al servizio dei propri interessi e per puro vanto, si riduce a solo frastuono e rumore rimbombante e assordante (v 1). Se ho ricevuto i doni della Profezia, della Conoscenza



e della Fede e li esercito senza la carità e per altre mie finalità e interessi, non sono *niente e nulla* (v 2). Donare tutti i beni e consegnare il proprio corpo, 'per proprio vanto' e, perciò, *senza la carità, a nulla mi serve e a nessuno giova* (v 3). Dunque, senza la carità e senza amore si fa solo rumore assordante, si è nullità e non c'è nessuna utilità e giovamento. *Ma cos'è la Carità?* Più che definirla, Paolo, la esprime in due azioni positive: apre il cuore e allarga l'anima alla PAZIENZA e alla MISERICORDIA, e li rende capaci di *rispondere al male ricevuto con il bene e il perdono*. Infatti, nelle *otto azioni negative*, si afferma che la Carità non può essere invidiosa perché l'invidia è la radice delle lacerazioni in seno alla Comunità, alla Famiglia e alla Società. La Carità, infatti, non è fatta di parole per magnificare se stesso e, perciò, *'non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità'* (vv 4-6).

Le azioni e i frutti della CARITÀ

La Parola di Dio, 'non si commenta', si accoglie con amore e la si vive nella sua integrità e radicalità: **'tutto SCUSA, tutto CREDE, tutto SPERA, tutto SOPPORTA'**. Cosa c'è da aggiungere e da spiegare? Nulla! Tutto è da **fare subito** ed **eseguire fedelmente**, senza *se* e senza *ma*! Perché a chi ama, davvero, tutto è possibile! È possibile perdonare sempre e comunque, credere e sperare anche l'impossibile umano, sopportare, resistere e superare tutte le prove, con fiducia e perseveranza! I Doni e i Carismi, senza la Carità, sono ridotti a vuoti contenitori, riempiti solo dai nostri egoismi, dalle nostre ambizioni, dai nostri pavoneggiamenti, dalle nostre illusioni e fallimenti. Questi carismi, pur 'adesso', preziosi e necessari, sono doni *provvisori* e servono a farci percorrere, nella verità il nostro cammino terreno. Perciò, privilegiare e assolutizzare 'il provvisorio', cioè, i carismi destinati a finire, e minimizzare e relativizzare la CARITÀ, anima e verità, finalità e sostanza di tutti i Carismi, significa banalizzare 'il definitivo', confondendolo o, addirittura, sostituendolo con 'il provvisorio'! Tutto passa e termina! L'Amore e la Parola di Verità e di Vita, restano in eterno! Svaniranno doni e ministeri, così nobili e indispensabili

'ORA' e **'ADESSO'** (àrti), come le profezie, che *'scompariranno*, il dono delle lingue che *cesserà* e 'la conoscenza *svanirà*', mentre **'ALLORA'** (tòte), quando tutto sarà compiuto, solo la Carità *rimarrà* e *regnerà*! **'Ora'**, infatti, *profetizziamo, parliamo* le lingue e *conosciamo*, in modo incompleto e imperfetto, *'vediamo in modo confuso, allora'*, invece, *'vedremo*

faccia a faccia' e non più 'come in uno specchio' (v 12). **Ora**, continuiamo a parlare, a pensare e a ragionare 'da bambini', 'allora', quando saremo diventati grandi, 'ciò che è da bambino' sarà eliminato (v 11). Così rimangono - conclude Paolo - la Fede, la Speranza e la Carità. **Ma la più grande di tutte è la Carità** (v 13). Sarà più chiaro ed esplicito in Eb. 11,1, quando indica la Fede *necessaria e permanente* 'nel presente', in quanto 'è *fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*'. Dunque, quando ci sarà concessa la visione di Dio 'faccia a faccia', anche la Fede, insieme alla Speranza, cesseranno e solo l'Amore resterà, perché Dio è Amore.

Vangelo Lc 4,21-30 Gesù, il Profeta dei profeti, non è accolto e non è accettato nella Sua patria

Il ministero profetico e salvifico di Gesù è a favore dei piccoli, degli esclusi, degli scartati, e il Giubileo di Grazia e di Misericordia è definitivo e permanente per tutti noi peccatori (v 21). Ma, come hanno risposto a quest'annuncio i Suoi compaesani nazaretani? Inizialmente, rimangono solo 'stupiti' (*ethàumazon*) dalle 'Parole di Grazia' che Egli pronuncia, ma, non vogliono o non riescono a coglierne il vero e profondo significato. Sono ammirati e nello stesso tempo ostili a questo Compaesano, che gode tanta fama altrove, ma non fa nulla per la Sua patria! Fa bene fuori e nulla qua tra noi! Sta tradendo le nostre attese! In realtà, stanno cercando i loro interessi e vogliono accaparrarsi privilegi e trasferire, mediante la Sua fama, notorietà su di loro e la loro città. Questo cercano e, perciò, non possono comprendere, capire ed accettare la Sua vera identità e la Sua missione. Si bloccano per convenienza, direi, per supponenza e gelosia, alla semplice e sbrigativa domanda: *ma questo non è uno di, e, come noi?* È Figlio di Giuseppe, umile operaio, che tutti noi conosciamo. Essi parlavano, discutevano e mormoravano tra di loro, ma, Gesù, il Quale conosce cosa si agita in ogni cuore e in ogni mente, smaschera le loro intenzioni e le loro segrete pretese: *'medico, cura te stesso e quanto abbiamo udito che hai fatto a Cafarnao, fallo anche qui, nella Tua patria'* (v 23). L'egoismo, il campanilismo e l'esclusivismo, sempre cercano di prevalere su gli altri e scartare e lasciare fuori gli altri! Ma, questa loro egoistica pretesa serve a Gesù per precisare che **EGLI è venuto per TUTTI** e che nessuno Lo può monopolizzare e imprigionare e ghezzare. Anzi, rincara la dose: **'nessun profeta è bene accetto nella sua patria'** (v 24). Non è che Gesù non vuole operare, tra loro, gli stessi prodigi, che ha operato altrove, è *perché* glielo impediscono, con la loro presunzione esclusivistica e per la mancanza di vera fede in Lui, figlio del falegname e Figlio di Dio, che si è fatto Uomo e Uno di loro! *La*



missione salvifica di Gesù ha dimensioni universali. Volete comprendere, davvero e pienamente, la Mia missione, a dimensione universale, che consiste nell'annunciare a tutti la *Buona Notizia* del Piano di Dio, Mio Padre? Imparate da **Elia** e da **Eliseo**, i profeti mandati da Dio a soccorrere e guarire due stranieri! *Elia* è mandato a soccorrere la vedova straniera, destinata a morire di fame insieme con suo figlio a causa della carestia. A lei porta la Parola e l'assicurazione di Dio, che veglia, soprattutto, su tutti i bisognosi: *la farina nella giara e l'olio dell'orcio non si esauriranno 'fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra'* (1 Re 17,14). Eliseo è mandato da Dio a guarire dalla lebbra uno straniero, Naaman, il Siro (2 Re 5,1-19), il quale avrebbe subito una morte certa e assai più tragica, perché emarginato ed isolato da ogni affetto e cura umana. A *risanare* le carni del lebbroso *straniero*, non sono i molti doni che egli offre, ma viene guarito per l'obbedienza prestata alla Parola efficace di Dio che il profeta gli ha annunciato e che egli ha accolto ed eseguito, *con umiltà e nella fedeltà.*

I due Profeti anticipano e annunciano ciò che Gesù inizia a compiere: la Sua missione è portare, annunciare, offrire e donare la salvezza a tutti, cominciando proprio dai lontani, dai bisognosi, dagli emarginati, dagli esclusi e scartati. Proprio per questa 'rivoluzione' annunciata da Gesù, che sfata e demolisce la loro gretta visione e le assurde pretese dei Suoi compatrioti, questi passano *dallo stupore iniziale e superficiale, all'ostilità e 'ira'* verso di Lui, fino a cacciarLo dalla Sinagoga e dalla Città per condurLo sul ciglio di un monte e gettarLo giù, per farLo morire. **Chi può fermare Gesù nella Sua Missione?** *'Ma, Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino'* (v 30).

Se hanno perseguitato Gesù, perseguiteranno i Suoi seguaci fedeli (cfr Gv 15,18-20) e la persecuzione, il rifiuto, le calunnie, paradossalmente, dichiareranno la nostra piena adesione e vera fedeltà al Suo mandato che è quello di predicare l'universalità della Sua missione salvifica. *'Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza'* (LG n 8) e a *'portare ai poveri il lieto messaggio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'Anno di Grazia del Signore'* (vv 18-19). Gesù è pieno di Spirito Santo, i compaesani, invece, sono assetati di interessi e pretese esclusive e, perciò, sono solo 'pieni di ira' e di rabbia feroce.

All'inizio, si sono meravigliati (v 22) tutti, aspettando che Egli facesse *di più* nella Sua patria di quanto ha già fatto altrove, ma dopo queste rivelazioni e parole di Gesù *'tutti nella sinagoga si riempiono di ira'*

(v 28). Il loro Compaesano, già famoso e illustre altrove, ha prospettive diverse rispetto alle loro anguste ed interessate visioni e aspettative. Egli deve compiere la Volontà del Padre Suo che è la *Salvezza Universale* e non soddisfare i nostri capricci e sottostare ai nostri *dictat*, avvitati su aspettative presuntuose e pretestuose. Lo vogliamo, anche noi, capire, oggi, che la salvezza di Dio ha *dimensioni universali* e che la Sua Misericordia è offerta a tutti? O anche noi, come i compaesani, a questa rivelazione chiara di Gesù, passiamo dallo 'stupore' e accoglienza iniziali, *allo sdegno iroso e vendicativo*? Egli è venuto a riscattare tutti i Suoi poveri e i prigionieri, condividendo la loro condizione e per liberarli dal di dentro, restituendo loro la *dignità* e la *libertà* dei figli di Dio.

Senza Amore, nulla e niente! In questi giorni, ci stiamo agitando per cercare una qualche giustificazione a questioni, così, urgenti e non più rimandabili, l'inquinamento globale del pianeta, la globalizzazione dell'indifferenza, la corruzione galoppante, la degradante disuguaglianza sociale ed economica, la povertà dei moltissimi e l'esagerata ricchezza in mano a pochissimi; come le tante questioni morali, come l'aborto, il divorzio, la vita di coppia, la famiglia, l'adozione dei figli, l'utero in affitto. Si discute animatamente, si emettono giudizi e si prendono provvedimenti tampone dettati solo da compromessi moralistici, politici e al solo servizio del dio denaro, senza mai cercare *la causa* di questi guasti disumani che è una sola: **la mancanza di Amore!**

'Come in uno specchio!'



Ma cosa sarà mai questo 'specchio' e cosa o chi vi potremo intravedere? La Parola di Dio ci rivela che Egli è Amore e se vogliamo intravederLo, *già e adesso*, anche se non, ancora, *compiutamente*, ci è dato 'uno specchio', attraverso il quale, possiamo conoscere e contemplare *già CHI è DIO* e possiamo rispondere al

Suo amore. Il prossimo, che noi amiamo come noi stessi, è questo specchio che ci fa intravedere, contemplare e amare Dio! Senza questo, non potremo mai vedere né conoscere Dio! DIO è AMORE e Lo possiamo conoscere e amare solo attraverso l'amore *ai* e *verso* i nostri fratelli: **"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore"** (1 Gv 4,7-8). Dunque, la carità-amore fraterno è l'anima e il cuore dell'essere cristiano e anche lo 'specchio' che ci fa intravedere, conoscere e rispondere a Dio, che è

AMORE e MISERICORDIA.

Il Perché del Giubileo della Misericordia

"Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il



Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre..... 'Perché questo è il tempo della Misericordia'. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti - ha ripetuto - la via del perdono e della riconciliazione". Perciò, dobbiamo *"Sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti"* (Omelia Primi Vespri Domenica della Divina Misericordia, 11 Aprile 2015). *Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente "ciò che a Dio piace di più". E, che cos'è che "a Dio piace di più"? Perdonare i Suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo.... "Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso"* (Udienza Generale, 9 Dicembre 2015). Perciò, Giubileo della Misericordia e non semplicemente 'un anno dedicato alla misericordia', perché ogni nostro giorno deve essere 'intriso di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio' (MV 5). Lo stesso segno dell'apertura della porta per entrare e oltrepassare la porta della Misericordia vuol dire aprirsi alla conversione lasciandosi amare per cominciare ad amare con quell'amore tenero materno e viscerale. Misericordia è tenerezza, compassione, amore materno. *'La Misericordia di Dio è una realtà concreta con cui Egli rivela il Suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio'* (MV 6). Rachamim (*seno e utero materno, dicono calore ed intimità*) descrive il mistero dell'amore viscerale e incondizionato della madre per il proprio figlio. L'amore viscerale di Dio per ciascuno di noi è più grande di quello di una madre (Is 49,15), non si esaurisce mai e si manifesta soprattutto nelle nostre miserie ed infedeltà, perché

In Aeternum Misericordia Eius!